la Repubblica

15-NOV-2019
pagina 13
foglio 1 / 2

L'intervista

Boldrini "Sulla tampon tax ha vinto la lobby delle donne Basta con le brave ragazze"

Per abbassare l'aliquota al 10% sono sufficienti 120 milioni Troveremo le risorse

di **Valentina Conte**

ROMA – **L'emendamento che riduce l'Iva sugli assorbenti è stato riammesso. È anche una sua vittoria, come prima firmataria. Soddisfatta?**
«Non è il mio emendamento, ma quello dell'intergruppo parlamentare delle donne, firmato da 32 deputate di molti gruppi di maggioranza e opposizione», risponde Laura Boldrini, ex presidente della Camera, ora deputata Pd, da Nairobi in Kenya dove è intervenuta al summit Onu sulla salute riproduttiva delle donne. «È una battaglia bipartisan che spero possa avere un esito positivo».

Perché era inammissibile?
«Penso ci fossero tutti gli estremi per essere discusso. E per questo ringrazio la presidente della commissione Finanze della Camera Carla Ruocco per averlo reintrodotto. È un segnale importante di attenzione a donne e ragazze».

Una direttiva europea del 2006 consente di abbassare l'Iva fino al 5%. Perché noi al 22%? Ci sono problemi di copertura?
«Una collega irlandese mi dice che in alcuni quartieri disagiati gli assorbenti sono distribuiti gratuitamente. Abbiamo chiesto delle stime al ministero dell'Economia: basterebbero 120 milioni per abbassare l'Iva al 10%. Sono fiduciosa: troveremo le risorse. Questa non è una misura con un marchio politico, non è una battaglia di parte».

Anche i pannolini per i bebè sono al 22%, come gioielli, fumo e il vino. Così i seggiolini anti- abbandono, ora obbligatori. Non era meglio vincere le obiezioni di Italia Viva e rimodulare l'Iva?
«Io l'avrei alzata sui beni di lusso e abbassata su quelli di prima necessità, da ridefinire. Ma si sta in maggioranza con più partiti e bisogna trovare una sintesi. La politica è questo. Ora però occorre un segnale di attenzione. Per troppo tempo le donne sono state messe in disparte per benaltrismo. Non è arbitrario dare per una volta precedenza ai loro bisogni».

Madri che non tornano al lavoro dopo il parto. Nonne che se vogliono anticipare la pensione devono accettare un taglio all'assegno, ricalcolato - solo a loro - con il contributivo. Perché per le donne è tutto più faticoso?
«Nel nostro Paese c'è un'emergenza occupazione, questo è il punto. L'occupazione femminile è al 62% in Europa e al 49% in Italia. Al Sud, come in Sicilia, la media scende al 29%. Se non valorizziamo il capitale femminile non rimetteremo in piedi il Paese. Ma ci vuole un investimento specifico su occupazione e imprenditorialità femminile che poi rientra in termini di Pil, avanzamento sociale e pure demografico. Le donne che lavorano fanno anche figli. Se non hanno una sicurezza professionale, rinunciano alla maternità. Per questo servono un welfare adeguato, sgravi contributivi e accesso al credito agevolato».

Alla Camera è stato depositato un disegno di legge sulla parità salariale tra uomo e donna, prima firmataria la deputata pd Chiara Gribaudo. Sarà la prossima battaglia bipartisan?
«Mi auguro di sì. Mi ha fatto piacere quando Gribaudo mi ha chiesto di presentare con lei e altre colleghe quella proposta che sostengo. Ma anche qui va fatta una scelta. Le aziende che applicano il pay gap - la differenza di salario - vanno sanzionate. E premiate quelle che in modo trasparente non trovano escamotage per fare parità salariale. La differenza di salario è il più grande furto della storia, dice l'Onu. In Europa l'uguaglianza di genere è elemento costitutivo e fondativo. Questa disparità non può essere più tollerata».

Ci avviciniamo al 25 novembre, Giornata mondiale contro la violenza sulle donne. Sabato 23 ci sarà il corteo di Non una di meno. Le donne si limitano a sfilare e poi non incidono nelle decisioni?
«Penso ci sia un grande problema nel mondo del femminismo, troppe divisioni, troppe parcellizzazioni. Le donne devono superare le differenze e strutturarsi in una lobby capace di influenzare il dibattito pubblico e mediatico. Per le donne è importante uscire dal paradigma del quieto vivere, delle brave ragazze. Far sentire la loro voce forte e chiara. E non soprassedere. Specie in un momento come questo in cui i diritti acquisiti vengono rimessi in discussione. Un diritto non è per sempre. Mai abbassare la guardia».

Lei si trova in Kenya. Ha notizie sulla nostra cooperante Silvia Romano, rapita quasi un anno fa, il 20 novembre 2018?
«Ieri (mercoledì, *ndr*) c'è stata la prima udienza del processo, aggiornato al 20. Dei tre imputati, il più pericoloso, libero su cauzione, non si è presentato ed è stato dichiarato latitante. Il mio pensiero va alla famiglia, al padre con il quale ho avuto qualche scambio telefonico».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tasse su auto, plastica e bevande
Gualtieri apre solo a piccole modifiche
Boldrini "Sulla tampon tax ha vinto la lobby delle donne Basta con le brave ragazze"